

ABBONAMENTI ELETTORALI

La Federazione di Siena ha sottoscritto 120 abbonamenti elettorali; le sezioni di Abbazia S. Salvatore e Montalcino rispettivamente 25 e 14; le sezioni di Castiglioni d'Orcia e S. Casciano Bagni 11 ognuna

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 82

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 30 Marzo grande diffusione dell'Unità

L'Unità pubblicherà le liste ufficiali dei candidati del P.C.I. alla Camera e al Senato

DOMENICA 23 MARZO 1958

LA QUESTION

L'Unità ha pubblicato tre parti del libro di Henri Alleg, nella cella 72 della prigione civile di Algeri, nell'autunno del 1957, e pubblicato all'inizio del 1958 dalle Editions de Minuit (le già clandestine «edizioni di mezzanotte» nate nella Resistenza) con il titolo La Question.

La pubblicazione ha suscitato un'emozione, un interesse eccezionali: le «terze pagine» di Alleg sono conservate dai lettori, vengono fatte leggere ai familiari e agli amici; richieste in prestito, passano di mano in mano. Inutile rievocare qui, sull'Unità, quelle pagine: la storia individuale dell'arresto e delle torture di Alleg, del suo isolamento, la storia collettiva degli uomini e delle donne di Algeria, arabi e francesi, che lottano per l'indipendenza e la libertà, e che la «macchina» repressiva del colonialismo seviziano e uccide sistematicamente, a centinaia e a migliaia, senza riuscire con ciò (come era a priori prevedibile, naturale, logico) a spegnere e a soffocare il movimento di liberazione. Sono pagine che non è lecito né saggio, né amplificare: pagine semplici, quasi scarse, che trovano la loro forza, immensa, non in analisi, in argomentazioni, in perorazioni, ma nel loro nudo contenuto. L'accento della verità è inconfondibile. Le pagine di Henri Alleg, come già quelle di Silvio Pellico, come quelle recenti di Julius Fucik, di Gabriel Péri, dei condannati a morte della Resistenza, hanno in sé la forza più grande, la forza con la quale nulla può togliere gli eserciti, le armi, le torture, la morte, la strage: la forza della testimonianza di verità, sottoscritta con il sacrificio.

Negare la testimonianza di Alleg è intossicare il nostro senso di giustizia. Si tenterà forse di non rispondere al quesito che Alleg, dalla sua cella, ha posto alla Francia, all'Europa, al mondo. Il silenzio di Alleg, di tanti e tanti altri uomini e donne, condannati alla libertà in Algeria, di fronte all'incalzare della tortura e della domanda dei loro aguzzini («diteci i nomi dei vostri compagni di lotta, tradite la loro e vostra identità») è un silenzio del loro eroismo, un silenzio di coloro che non vogliono, e non vorranno, rispondere al quesito, che il libro di Alleg pone, sarà la misura della loro virtù. Tutti, infatti, siamo chiamati a rispondere, in un modo o in un altro, a tutti noi, che facciamo parte di una storia e di una civiltà: la storia e la civiltà dell'Europa occidentale.

Il problema della condotta di guerra di tipo nazista dei militari francesi nelle crudeli e vana repressione colonialista del movimento di liberazione algerino, non può infatti essere ristretta né nello spazio né nel tempo; né alla sola Algeria, né al solo momento presente. Essa investe la Francia, l'Europa, e il loro avvenire. Che la civiltà europea sia «civile e crocifissa» in Algeria dai paracadutisti nazisti (nazisti nei fatti, e nei programmi politici) non è un avvenimento isolato, qualcosa che può essere e non essere restando immutata la politica francese nei confronti del problema algerino: è un corollario, una conseguenza necessaria e immediata del principio della repressione colonialista. Un governo francese che vuole la repressione, e ne «deplora» i eccessi, è il primo responsabile di lei... di coloro che la repressione attua, con la logica fatale della repressione: l'ipotesi non sceglieva dalle responsabilità che si gravano. Il governo italiano, con «lavarsi le mani» del sangue algerino, e accettare insieme che il «territorio francese d'oltremare», la «provincia» retta dagli S.S. in divisa francese, sia parte integrante di un «mercato» di una comunità europea, che dà alla repressione colonialista francese la forza della complicità italiana ed europea. Gli intellettuali «giacobini» ed «illuminati» d'Europa, che si proclamano «pacifisti», credono sinceramente di essere, e sono, i difensori dei valori («collocazioni, autentici, senza virgolette») della civiltà europea nata dalla Grande rivoluzione francese, non possono più restare in un'ora equidistante tra la condanna delle atrocità francesi e la repugnanza per tutto ciò che «puzza di arabo». La diffidenza astiosa verso il movimento di liberazione del Nord Africa francese, sappiamo tutti benissimo che il problema algerino è un complesso, che è anche il problema dei francesi d'Algeria; lo sa per primo Henri Alleg, francese d'Algeria, i prigionieri musulma-

L'OLTRANZISMO CLERICALE MESSO IN DISCUSSIONE ALL'INTERNO DELLO STESSO GOVERNO

La D.C. censura l'intervista del ministro Carli sulla crisi USA e gli scambi con l'Est

Profonde ripercussioni negli ambienti politici - Un commento del compagno Ingrao - L'iniziativa proposta dal ministro in contrasto con gli orientamenti della politica clericale



Il ministro Carli, quale cardinale si scomoderà per il ministero?

L'intervista concessa dal ministro del commercio estero Guido Carli al «Tempo» ha avuto profonda eco negli ambienti politici e ha messo a nudo gli orientamenti del governo. L'intervista, infatti, contiene un giudizio sulla situazione economica che non coincide con quello ufficiale del governo, e suggerisce una politica di espansione commerciale in tutte le direzioni, che vede la disoccupazione in un contrasto con la linea di politica economica e le tendenze di politica estera dei governi democristiani. Il ministro ha rilevato come è noto, che la «recessione» della economia americana, che vede la disoccupazione negli Stati Uniti aumentata fino a 5 milioni di unità, la produzione industriale diminuita di 17 punti, il volume del commercio estero diminuito di 2 miliardi di dollari, e il volume degli acquisti interni calato di 21 miliardi di dollari, si

ripercuote e si ripercuoterà negativamente sull'economia italiana. «E' inevitabile che l'Italia ne soffra» - egli ha detto testualmente - «non soltanto nei suoi rapporti di scambio con gli Stati Uniti, ma anche nei suoi traffici con gli altri paesi». Il ministro, in secondo luogo ha rilevato che la via per reagire a questa situazione è ai pericoli che essa implica sta «nella ricerca di sbocchi in tutte le direzioni, specialmente verso quei Paesi in cui il processo di sviluppo non risenta di fenomeni recessivi». E tra questi Paesi ha citato quelli a economia socialista auspicando un aumento dei traffici con questi Paesi e attribuendo a un tale aumento una «funzione stabilizzatrice» per il nostro avvenire economico. Cio nel quadro di una generale espansione del nostro commercio, di una eliminazione delle pastoie tariffarie di ogni genere, e di una politica che dia allo stesso Mercato comune europeo un carattere non autarchico, e non discriminatorio. Non è evidentemente un caso che una tale intervista, che mette il dito su alcuni punti dolenti non solo della nostra politica economica, ma della nostra politica estera, non sia stata trasmessa dall'agenzia ANSA, ufficiosa del governo, non sia stata neppure citata dal demagogico «Popolo», e sia stata commentata con malumore dall'ufficio Messaggero. Ci marca l'esistenza di un contrasto non tecnico, ma di indirizzo politico, esistente in seno al governo. Il ministro Carli e del resto il solo ministro non democristiano dell'attuale governo («monocolore»), e un risentimento da parte della D.C. nei suoi confronti già si manifestò in un'altra occasione, quando cioè il ministro espresse solidarietà con lo scrittore Peyrefitte attaccato dal Vaticano. «Le dichiarazioni del mi-

E' morto Mike Todd precipitando con l'aereo

Tre salme sono state recuperate dai rottami fumanti Come la bellissima attrice ha appreso la ferale notizia



NEW MEXICO - I resti dell'aereo di Mike Todd (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare) HOLLYWOOD, 22. - La notizia è giunta nella capitale americana del cinema come un fulmine, destando ovunque emozione e commovente: Mike Todd, uno dei più fantasmi produttori del mondo, è morto a bordo del suo aereo privato, un bimotore «Lockheed» capace di trasportare nel modo più comodo sei passeggeri, distrutto dalle fiamme dopo l'urto contro il fianco di una montagna, in una selvaggia e desolata regione montana presso Grants, nel Nuovo Messico.

La bellissima moglie di Todd, Elizabeth Taylor, è scampata al disastro per puro caso. L'avvenimento raffredda, non aveva potuto accompagnare il marito ed era andata nella sua casa di Beverly Hills, presso Hollywood. Anche l'attore Kirk Douglas, che Todd aveva invitato a prendere posto sull'apparecchio, ha rinunciato a partire all'ultimo momento, in banale contrattacco gli ha salvato la vita.

Insieme con il celebre produttore sono rimaste uccise altre tre persone: il pilota Bill Vernon, il secondo pilota Jim Ray e il soggettoista Art Cohn, grande amico di Mike Todd. L'uomo versatile e geniale, Cohn era stato giornalista sportivo, poi corrispondente di guerra dell'«International News Service», infine soggettista e sceneggiatore cinematografico. Suo è il soggetto del film «Stasera ho vinto anch'io», che gli fruttò il premio della critica ad un Festival di Cannes. In questi ultimi giorni stava portando a termine un soggetto tratto dal «Don Chisciotte di Cervantes» per conto di Mike Todd, e una biografia dell'amico, dal titolo che oggi assume un sapore di amara ironia: «Le prime nove vite di Mike Todd».

Però, o nulla si sa di Bill Vernon: era senza dubbio un pilota in gamba, poiché aveva combattuto durante la guerra anti-giapponese sul fronte birmano e su quello cinese. Aveva 45 anni. Sul secondo pilota, i giornalisti non sono riusciti a raccogliere informazioni. L'aereo di Todd (che portava il nome di «Liz» in onore di Elizabeth Taylor) era partito alle 22.30 (ora locale) di ieri sera, dall'aeroporto di Burbank, in California, diretto a New York. Qui il produttore doveva partecipare ad un gigantesco pranzo di gala, organizzato in suo onore da personalità del cinema e del teatro nel famoso albergo «Waldorf Astoria».

Milcinquecento erano gli invitati, fra cui - ospite illustre - il governatore dello Stato di New York, Harriman. Il ricevimento, indetto per domani sera, doveva sottolineare, fra l'altro, il successo del film «South Pacific», prodotto naturalmente da Todd e proiettato in questi giorni nei principali cinema di Broadway. Il breve viaggio nella metropoli americana avrebbe inoltre consentito al produttore di prendere gli

RAY ROBERTSON (continua in 8. pag. 7. col.)

Passo del PCI presso i partiti per l'imparzialità della Rai

D.C. e Lauro spenderanno oltre 10 miliardi in propaganda - Lotta per le candidature in Sicilia fra fanfaniani e notabili - Incerta la sorte del prof. Merli

Come avevamo preannunciato nei giorni scorsi, la segreteria del PCI ha inviato alle segreterie di tutti gli altri partiti rappresentati nel disibito Parlamento la seguente lettera sul problema radiofonico in campagna elettorale: «Lo scioglimento della Camera ha impedito che fosse condotta a termine il dibattito parlamentare iniziato il 13 marzo scorso, sulla mozione da lungo tempo presentata dai deputati comunisti, per imporre al governo a garantire, durante la campagna elettorale, l'imparzialità della Rai-TV e la utilizzazione imparziale della radio e della televisione da parte di tutti i partiti. Sull'argomento, come è noto, interrogazioni e interpellanze erano state presentate anche da deputati di quasi tutti i settori dell'Assemblea. Sembra a noi che la questione non possa consistere nella lettera della segreteria del PCI - sarebbe opportuno un incontro di tutti i partiti che erano rappresentati alle Camere ora sciolte, allo scopo di concordare un passo comune presso il governo per l'imparzialità della Rai-TV e per il suo uso da parte di tutti i partiti nel corso della campagna elettorale. Saremo lieti di conoscere la vostra opinione su di essa e siamo pronti ad esaminare e a discutere qualsiasi proposta ritenete di dover avanzare, al fine di assicurare una equa ed equitativa ripartizione di informazione come la radio-televisione nel corso della campagna elettorale».

La lettera del PCI, alla quale sono già pervenute alcune risposte, sottolinea una intensa campagna sviluppata attraverso i canali parlamentari per risolvere nella maniera più equa e democratica il problema

dei «tele-radiodiffusione» in campagna elettorale. Per quanto riguarda le altre forme di propaganda, le attrezzature fisse nelle strade e nelle piazze per accogliere i manifesti di vari partiti sono pressoché ultimate. Entro breve tempo si prevede pertanto l'inizio di una vasta scala della produzione propagandistica. Secondo una statistica di fonte giornalistica, le spese che i partiti si appresterebbero ad affrontare per sostenere le rispettive campagne sarebbero così suddivise: DC, 11 ai 15 miliardi, ai quali vanno aggiunti i contributi parziali di alcuni dei candidati notabili più danarosi: radicali, repubblicani e «Comunità» di 5 e mezzo; i liberali dai 5 ai 5 miliardi; i missini oltre 5 miliardi. Lauro spenderà

circa 10 miliardi e la sua forma di propaganda più appariscente sarà costituita da una autonoma, guidata da un grosso pullman-ammiraglio, nel quale il comandante avrà a disposizione camera da letto, da bagno, da studio, radio-telefono, televisione. Da un bilancio così - come illustra ampiamente il prossimo numero di «L'Unità» - Lauro terrà i suoi comizi, che saranno preceduti e seguiti da proiezioni cinematografiche, distribuzione di regali, spettacoli pirotecnici. Lo Stato spenderà nel complesso 11 miliardi (il contro i cinque stanziati in bilancio. Questi dati, naturalmente, non sono esatti al centesimo e si gradirebbe dai ministri dell'Interno e del Tesoro una rassicurazione. (continua in 10. pag. 2. col.)

IL «GRANDE DIBATTITO», SUL DISARMO NUCLEARE IN CORSO IN GRAN BRETAGNA

Il pericolo della bomba H ha svegliato il popolo inglese

L'opinione pubblica è diventata la protagonista di una discussione precedentemente ristretta a settori limitati della «intelligenza». - L'accordo per la costruzione in Gran Bretagna di basi per missili atomici, le rivelazioni sulle pattuglie di bombardieri nucleari in volo nei cieli inglesi hanno acceso la miccia della ribellione alla strategia atomica

(Dal nostro inviato speciale) LONDRA, marzo 21. - Al secondo piano di una casupola del tardo '700, schiacciata in un vicolo cieco, tra le sedi moderne dei grandi giornali di Fleet Street, in due stanzette arrampicate in cima ad una stretta scala a chiodi, si è stappato il Quartier generale della «Campagna nazionale per il disarmo nucleare», uno dei centri motori del «grande dibattito» che oggi domina la vita politica inglese e che si è sviluppato con la rapidità di una reazione nucleare in tutto il Paese in poco più di tre mesi. Qui Mrs. Duff, un'anziana signora alla penna ma rana ricerca degli occhiali e della penna scompare tra cumuli di carte e di lettere, aggirandosi a fatica tra pile di stampati e di materiale di propaganda, coordinata in qualità di segretaria, l'attività del Comitato e ricerca chi voglia avere chiarimenti sul programma di un'organizzazione in cui sono confluiti uomini che alla lotta contro il suicidio collettivo della guerra atomica sono stati spinti dalle istanze più diverse: dal pacifismo assoluto, morale e religioso, fino a quello che si potrebbe definire il «realismo strategico» dei commentatori militari. E' il comitato presieduto da lord Bertrand Russell, e di cui fanno parte uomini di diversa origine politica e ideologica, come il ricercatore di Birmingham e il leader della nuova sinistra laburista Michael Foot, lord Boyd Orr e il fisico Robert, lo scrittore Priestley e il reverendo Donald Soper, presidente della chiesa metodista; dal loro piccolo, squallido quartier generale, essi coordinano il movimento anti-bomba H in alleanza con decine di altre organizzazioni pacifiste di fresca nascita, o ruscitate a nuova vita dall'urgenza dei problemi posti al popolo inglese dalla spettrale presenza degli ordigni termonucleari.

Il «grande dibattito» non è cosa nuova in Gran Bretagna: già nel 1955 lord Russell aveva preso l'iniziativa di una lettera ai capi di governo, sottoscritta dal fisico Einstein, e la

stampa aveva già cominciato a discutere con preoccupato allarme le implicazioni della strategia di medio e lungo periodo. Ma il dibattito era rimasto allora confinato nell'atmosfera rarefatta di un'analisi, sia pure angustosa, condotta da moralisti e filosofi, politici e militari, senza la partecipazione attiva di strati della opinione pubblica che non fossero quelli limitati, strutturalmente legati per interessi e cultura ai gruppi intellettuali più avanzati. Oggi la situazione è completamente mutata. Il «grande dibattito 1958» ha per suoi protagonisti gli studenti di Oxford e Cambridge e i sindacati, i grandi scienziati e l'uomo della strada, i letterati e gli abitanti dell'East Coast - la costa orientale - in cui i villaggi sono destinati a diventare piste di lancio per missili atomici. Complesse sono le origini di questo movimento quanto varie sono le istanze che lo ispirano. Indubbiamente l'accordo stipulato il 22 febbraio scorso tra il governo inglese e il governo americano per la costruzione in Gran Bretagna di quattro basi per il lancio di missili atomici di medio e lungo periodo è il fattore che, ponendo ancor più nettamente e pericolosamente il suolo inglese al servizio della strategia offensiva statunitense e trasformando sempre di più la Gran Bretagna in una prima linea da sacrificare nelle prime ore di un conflitto termonucleare, ha percorso come una scarica elettrica anche le coscien-

ze che, o per indifferenza politica o per malinteso «realismo», si erano tenute finora estranee al dibattito. Ma l'accordo anglo-americano non sarebbe bastato da solo a suscitare un movimento di massa se un complesso di fatti concomitanti, in modo apparentemente casuale, non avessero contribuito sia ad «innalzare» la portata del dibattito con gli Stati Uniti che a porre in questione la validità stessa di tale accordo per la difesa del Paese, concentrando temporaneamente l'attenzione sul carattere suicida della strategia attuale e sui pericoli imminenti in una situazione in cui il più piccolo e involontario incidente può scatenare un conflitto senza ritorno. E' difficile porre in una gradinata di valori i diversi fattori, ma certo al dibattito del «grande dibattito» con la velocità di un

incendio nella foresta hanno contribuito in più o meno eguale misura tanto le ormai famose conferenze di George Kennan ai microfoni della BBC quanto l'incidente alla centrale atomica di Windscale, tanto la rivelazione che bombardieri americani carichi di bombe H pattugliavano permanentemente i cieli inglesi quanto l'incidente alla centrale atomica di Warrington, la conferenza laburista di Brighton, tanto l'incidente della bomba H caduta sulla Carolina del Sud quanto l'apparizione nei cieli degli Sputnik sovietici.

La rapidità della reazione a catena che ha coinvolto in poco più di tre mesi tutta l'opinione pubblica, non deve far pensare che il movimento di lotta contro la bomba H sia determinato da incrollabili. LUCA TRIVISANI (continua in 8. pag. 7. col.)

DAILY HERALD advertisement with poll results: Pilots collide in mid-air, GIRL IN PLANE, THE H-BOMB and YOU, 13,197 answered the Herald questions.

Il dito nell'occhio

Vivi e morti. Un servizio del Secolo... (continua in 8. pag. 7. col.)

stessa, la sicura speranza di... (continua in 8. pag. 7. col.)